

FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE, MAGGIORAZIONE TASI E BILANCIO DI PREVISIONE: IL PUNTO

www.logospa.it

MAGGIORAZIONE TASI: La maggiorazione della TASI arriverà con un nuovo decreto: il nuovo regime impositivo è stato delineato, ma manca la precisazione del meccanismo che permetterà ai Comuni di imporre aliquote più alte e garantire detrazioni d'imposta. L'accordo di massima con gli enti locali è già stato raggiunto, ma ora si tratta di tradurlo in un decreto.

Ai sindaci, in linea generale, è garantita libertà di manovra sulle aliquote, potranno disporre di un'aliquota aggiuntiva – che applicheranno a loro scelta sulla prima e/o sulla seconda casa - fino ad un massimo dello 0,8/mille, facendo così potenzialmente salire il prelievo totale del 3,3/mille sulle prime case e dell'11,4/mille delle seconde case. Questa maggiorazione coprirà quindi le detrazioni previste sulla prima casa, non toccando il tesoretto di 500 milioni di euro inizialmente previsto a questo scopo nella Legge di Stabilità 2014.

I 500 milioni sbloccati andranno quindi ai sindaci, con un'integrazione di altri 200 milioni che finiranno nel fondo di solidarietà comunale, facendolo salire a 7350 milioni. A queste somme confluiranno inoltre quelle previste dall'art. 10 del DL 35/2013. Restano ancora da chiarire le modalità per la compensazione delle agevolazioni concesse al settore agricolo e ai fabbricati merce, nonché al personale delle Forze Armate.

FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE E BILANCIO DI PREVISIONE: Incognita fondo di solidarietà per i comuni impegnati nella predisposizione dei bilanci di previsione. Si tratta di un dato fondamentale per gli equilibri contabili, ma il dpcm chiamato ad operare il riparto non è ancora stato approvato.

Nel frattempo, gli enti intenzionati ad approvare senza ulteriori indugi il preventivo si stanno esercitando con diverse metodologie di stima. La strada più semplice parrebbe essere quella di partire dalle assegnazioni 2013, sottraendovi i nuovi o maggiori tagli previsti per l'esercizio in corso, a partire da quelli previsti dalla spending review (art. 16, comma 6, del dl 95/2012), che quest'anno pesano l'11,11% in più (a livello di comparto, la sforbiciata, infatti, è passata da 2.250 a 2.500 milioni). Tale modus procedendi si basa sulla previsione, anche per il 2014, di una clausola di salvaguardia che impone di evitare variazioni eccessive (in più o in meno) rispetto al 2013.

Ma secondo l'Ifel, così facendo non si arriva a risultati significativi. I tecnici dell'Anci, quindi, suggeriscono un percorso alternativo che consideri unitariamente le risorse standard, comprensive, oltre che del fsc, anche del gettito di Imu e Tasi ad aliquota base. In questo modo, il confronto con l'anno passato diventa meno fuorviante. Le risorse 2013, pari alla somma fra Imu base e fsc, vanno

ridotte di una quota pari al 3,8% per tenere conto dei circa 600 che saranno distribuiti in base ai fabbisogni standard e di un ulteriore 0,5% circa a fronte degli ulteriori accantonamenti (per complessivi 90 milioni) previsti dalla l. 147. Il risultato è il totale delle risorse 2014, a prescindere dalle loro allocazioni in bilancio come Imu, Tasi o fsc. Per suddividere il totale fra le diverse voci occorre stimare il gettito atteso dai tributi (al netto della quota di alimentazione del fondo) e calcolare per differenza quest'ultimo. Al momento, però, i dati sono ancora molto ballerini, specialmente sul nuovo tributo relativo ai servizi indivisibili.

APPROVAZIONE BILANCIO DI PREVISIONE: Per quanto riguarda lo slittamento al 30 aprile dell'approvazione dei bilanci locali, non sarà inserito nel DL tasi, poiché avendo ricevuto il via libera dalla conferenza stato- città, che modifica la precedente scadenza, fissata al 28 del mese di febbraio, sarà necessario unicamente un decreto del Viminale per renderlo operativo.

Nel primo caso le politiche nazionali di riordino territoriale impattano sull'universo dei comuni italiani traducendosi principalmente negli enti ed istituti noti con il nome di città metropolitane, Unioni di Comuni e fusioni intercomunali.

Nel secondo caso si rendono invece necessarie operazioni di categorizzazione dei territori comunali italiani nell'ambito dei percorsi di definizione delle modalità con le quali impiegare i fondi comunitari per la coesione durante il prossimo ciclo settennale di programmazione. A tal fine si individuano i comuni di aree interne, le città medie e ancora una volta le città metropolitane, come territori strategici per l'utilizzo e la gestione dei fondi europei.

Alla luce della coesistenza dei due fenomeni appena accennati appare utile tentare di descrivere la mappa ed i confini della nuova geografia comunale italiana.